

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

fondato da san Giovanni Bosco
e da santa Maria Domenica Mazzarello

N. 890

Care sorelle,

anche quest'anno il Rettor Maggiore ci ha fatto dono del commento alla Strenna. Il titolo stesso – ***Educhiamo con il cuore di Don Bosco per lo sviluppo integrale della vita dei giovani, soprattutto i più poveri e svantaggiati, promuovendo i loro diritti*** – è un programma di vita. Desideriamo attingere alla ricchezza di contenuti sviluppati a partire da questa traccia, valorizzare la pedagogia del cuore che il nostro Fondatore ha vissuto e proposto ai suoi figli e figlie.

Educare con il cuore di don Bosco richiede una rinnovata scelta di stare *tra* le/i giovani, particolarmente i più poveri e rischio, l'attenzione a promuoverne i diritti, la coerenza con la nostra vocazione, che è via di santificazione. La proposta di educazione preventiva che don Bosco ci ha lasciato in consegna è straordinariamente attuale e alcune sue intuizioni attendono di essere sviluppate. Prevenire è qualità intrinseca all'educazione, non solo perché impedisce eventuali deviazioni, ma perché le esperienze che si offrono in un ambiente caratterizzato dallo spirito di famiglia risvegliano le risorse positive dei giovani e le orientano al bene.

Il relativismo dei valori, la frammentazione dei contenuti, la molteplicità delle proposte presenti nella società di oggi richiedono una responsabilità corale e sinergica delle famiglie, delle forze sociali e politiche, delle agenzie educative, delle comunità ecclesiali. Educare i giovani è il migliore contributo che possiamo offrire per far fronte alle sfide che la realtà complessa ci pone ogni giorno.

Ciò è particolarmente urgente nei confronti delle ragazze e dei ragazzi svantaggiati. Non si tratta soltanto di essere professionalmente preparate, ma di appassionarci al loro bene. Educarli a pensare, a scendere nella profondità del cuore per trovarvi il desiderio di bene, offrire loro la possibilità di un'esperienza di fede, renderli corresponsabili del bene comune, sono dimensioni che traducono il progetto di don Bosco di formare *buoni cristiani e onesti cittadini*.

Oggi come ieri, *l'educazione è cosa di cuore*, ossia azione che fa leva sulle motivazioni interiori, risveglia ciò che è autenticamente umano. Nella nostra missione educativa puntiamo perciò sulla fiducia, sul linguaggio del cuore, espressione dell'amorevolezza. Partiamo da coloro che per varie ragioni non

hanno potuto sperimentare questo amore, ci portiamo al loro livello per aiutarli ad emergere dall'incertezza, dal disorientamento, dalla mancanza di senso in cui si trovano.

La corsa all'aver e la disattenzione verso l'essere, il desiderio di possedere e l'incapacità di condividere, il consumare senza riuscire a valorizzare richiedono una nuova educazione che componga le diverse esigenze secondo una gerarchia di valori a partire dal valore primordiale che è la persona umana. Esigono da noi un diverso stile di vita, una conoscenza reale dei giovani, un atteggiamento di ricerca e di ascolto delle loro narrazioni di vita. Impegnano alla qualità della proposta educativa, alla responsabilizzazione dei giovani per un vivere denso di significato e di consapevolezza sociale.

Si tratta, come afferma il Rettor Maggiore, di *rilanciare il buon cristiano e l'onesto cittadino* con la consapevolezza del coinvolgimento e della credibilità che il nostro compito esige. Educatori/educatrici veniamo segretamente nominati dai giovani quando ci danno accesso alla loro intelligenza e al loro cuore; quando essi ascoltano la nostra proposta perché ciò che offriamo ha l'autorevolezza del testimone. Possiamo così aiutarli a scoprire la loro identità più profonda di figli e figlie di Dio, il destino della loro esistenza.

Il carisma educativo ci impegna a promuovere una cultura della vita e questa fa appello a una cultura dei diritti umani. Nella terza parte del commento alla Strenna troviamo preziose indicazioni sull'educazione ai diritti umani. Il sistema preventivo è piattaforma di dialogo per una nuova cultura dei diritti e della solidarietà.

Vi invito a far tesoro del magistero salesiano che il Rettor Maggiore ci offre per trovare, anche come comunità educante, strade che conducano ad incontrare i giovani nelle loro più profonde esigenze di vita, per promuovere i loro diritti fondamentali e orientarli alla responsabilità di un vivere sociale che costruisca la convivenza pacifica.

Il tema del CG XXII rilancia per noi l'impegno ad essere segni e testimoni dell'amore preveniente di Dio. Educare con il cuore di don Bosco ci aiuta a realizzare questa chiamata.

Le feste salesiane del mese, in particolare quella del nostro Santo Fondatore e Padre, ci aiutino ad attualizzare il sistema preventivo perché la vita dei giovani sia ricca di senso e di futuro.

Roma, 10 gennaio 2008

Aff.ma Madre
Sr. Antonia Colombo